

dette occasione di sfogo al malumore di molti deputati e provocò il voto in conseguenza del quale cadde il ministro Nicotera, a cui successe il Crispi (1877). Fu anche relatore del progetto Villa sul divorzio.

L'anno 1889 s'ebbe la nomina a Senatore del Regno, ed anche in quell'alto consesso intervenne con la sua eloquenza nella discussione dei più importanti progetti di legge e nelle disquisizioni delle più gravi questioni politiche.

Nella casa ove ebbe i natali — in via Mazzini — è murata sopra l'ingresso una lapide con iscrizione, in onore di lui. Una succosa biografia del Parenzo scrisse il suo concittadino Remigio Piva ¹⁾.

PIVA Domenico (1826-1908), patriota, soldato. Lasciò scritto di lui Gualtiero Castellini: « Sottotenente a Roma nel '49, dopo essersi battuto nel '48 nel Veneto, accompagnò Garibaldi nella ritirata epica, e dello sbarco di Magnavacca fu uno degli eroi. Ritornò a Garibaldi nel 1859 e nel 1860. A Palermo entrò primo in città dopo le Guide; al Volturno fu dei luogotenenti ricordato da Nino Bixio come impareggiabili. Combattendo nel '66 e

sona ed il ferito il granduca Vladimiro. I giornali si affrettarono a dare questa interessante primizia e qualcuno fece anzi amputare la gamba al granduca. L'ilarità peraltro non fu scompagnata dalla indignazione, perchè l'incidente palesò il sistema di violare il segreto telegrafico, l'arbitrio e l'ignoranza insieme.

¹⁾ PIVA REMIGIO, *Cesare Parenzo*, in giornale « Il Corriere del Polesine », Rovigo, 17 aprile 1898.